



FAFTPlus

Federazione Associazioni Femminili Ticino Plus

Consigliere federale
Albert Rösti
Dipartimento federale dell'ambiente,
dei trasporti, dell'energia, delle
comunicazioni (DATEC)
Palazzo federale nord
CH-3003 Berna

Massagno, 29.01.2024

Per e-mail a: m@bakom.admin.ch

**Consultazione sulla revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV) –
presa di posizione di FAFTPlus**

Gentile consigliere federale, signore e signori

La ringraziamo dell'opportunità che ci viene offerta di prendere posizione sulla revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV).

La Federazione associazioni femminili Ticino Plus (FAFTPlus) è un'associazione che riunisce organizzazioni femminili regionali o locali, enti pubblici e privati, nonché socie e soci singoli, che si occupano di parità e che ritengono prioritario l'obiettivo di eliminare ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne.

Condivide inoltre lo studio dei problemi sulla condizione della donna nella vita pubblica, privata, professionale, economica e sociale, per contribuire a migliorarla, nonché la promozione della parità fra donna e uomo in ogni ambito, come previsto dalla Costituzione Federale.

Intende infine rappresentare gli interessi delle donne di fronte alle istituzioni politiche o altre organizzazioni. Ed è soprattutto per questo motivo che FAFTPlus si sente direttamente interpellata nel partecipare alla consultazione avviata dal DATEC sulla proposta del Consiglio federale di ridurre il canone delle economie domestiche dagli odierni 335 franchi a 300 franchi all'anno.

FAFTPlus è rappresentata nella SSR CORSI da due suoi delegati eletti rispettivamente nel Consiglio Regionale e nel Consiglio del Pubblico.

Le donne in SSR e RSI

La SSR si impegna a presentare e rappresentare i sessi in modo adeguato nella sua offerta editoriale. L'impegno per raggiungere questo obiettivo deve essere rafforzato. Sotto il profilo salariale, dal 2013 la SSR utilizza lo strumento della Confederazione per la parità salariale (Logib) per valutare ogni anno le differenze di retribuzione tra uomini e donne. Secondo i risultati, gli stipendi delle donne impiegate sono del 3,9% inferiori a quelli dei colleghi uomini (una differenza di salario non giustificata). Rispetto all'economia nazionale nel suo insieme, si tratta certamente di un risultato positivo, al di sotto della soglia di tolleranza federale del 5%. Ma occorre non fermare questa tendenza limitandone le risorse. La parità salariale può essere infatti raggiunta soltanto se le risorse a disposizione sono adeguate e vengono indirizzate per raggiungere questo obiettivo.

Alla SSR le donne rappresentano il 43% della forza lavoro (44% per quanto concerne le mansioni in ambito giornalistico). Nel settore tecnico-produttivo si rileva invece una presenza nettamente maggiore di uomini. Le donne rappresentano il 45% del personale con CCL (persone in formazione incluse) e il 28% dei quadri. Oltre due terzi delle donne impiegate lavora a tempo parziale.



FAFTPlus

Federazione Associazioni Femminili Ticino Plus

Il nostro timore (che i dati statistici a livello svizzero e soprattutto ticinese confermano) è che le donne saranno le prime ad essere penalizzate a causa della riduzione di personale. Sarebbe un fatto gravissimo, in contraddizione con la volontà politica del Consiglio federale che tende a promuovere il lavoro femminile in senso paritario.

Inoltre, nel caso in cui il canone scendesse a 300 franchi, la previsione indicata dalla SSR di una riduzione del personale di circa 900 posti di lavoro ripartita in tutte le unità aziendali (compresa quindi la RSI) è catastrofica soprattutto per quelle famiglie ed economie domestiche che nella Svizzera italiana sono sulle spalle delle donne. In Ticino, le famiglie monoparentali sono ben il 20%, e otto su dieci di queste famiglie sono composte da madri sole con figli (dato del 2017). Le donne sarebbero le prime ad essere pesantemente penalizzate senza avere prospettive di ricollocamento nel mondo del lavoro.

Alla RSI, in particolare, su 1115 collaboratori e collaboratrici, le donne sono 421, cioè il 38%, a fronte di 694 uomini, cioè il 62% (dato di fine 2022). Un divario ancora poco confortante ma che rischierebbe di essere ulteriormente accresciuto se le risorse a disposizione venissero ulteriormente ridotte.

La RSI in favore dell'economia locale

Leader di mercato nella Svizzera italiana, la RSI è finanziata per il 75% dalla tassa di ricezione e per il 25% dalla pubblicità, sponsoring e attività commerciali. A fronte di 45 milioni versati annualmente dagli svizzeri italiani per il canone radiotelevisivo, la RSI genera un forte indotto economico distribuendo sul territorio, fra stipendi, gettito fiscale, acquisti da fornitori locali e sostegno alle manifestazioni culturali, circa 213 milioni di franchi.

FAFTPlus è preoccupatissima di fronte a questo dato. La Svizzera italiana, già penalizzata economicamente rispetto al resto della Svizzera, in particolare sul fronte salariale, sarà ulteriormente e pesantemente colpita. Manifestazioni, organismi culturali, fornitori della regione subirebbero una notevole perdita non solo economica ma anche di coesione sociale.

Il servizio pubblico va rafforzato

La SSR in generale, e la RSI nella Svizzera italiana in particolare, rappresentano l'unica realtà nel campo della comunicazione e dei mass media che per mandato si occupa e promuove il servizio pubblico, cioè a favore di tutte le cittadine e i cittadini, senza scopi di lucro, o interessi economici o politici di parte. Il servizio pubblico, inoltre, è garante della parità di genere. Un valore che, soprattutto in RSI, è promosso e perseguito come obiettivo fondamentale.

La riduzione del canone a 300 franchi, anziché rafforzare l'unicità di questa presenza sul mercato editoriale, in favore del bene comune e negli interessi di tutta la Confederazione, si trasformerebbe in ostacolo alla comprensione, coesione e scambio fra le regioni del Paese, le comunità linguistiche, le culture, le religioni e i gruppi sociali. Un rischio al quale la Confederazione non può permettersi di andare incontro.

La RSI va potenziata, non indebolita

Nella Svizzera italiana, i maggiori concorrenti della RSI vengono da oltre confine. Sono per la maggior parte televisioni e radio commerciali intrise di pubblicità e offerte che interrompono il flusso dei programmi trasmessi, mentre le multinazionali della comunicazione a pagamento (Netflix o Sky) propongono unicamente produzioni straniere (in particolare americane) limitando l'offerta a film o serie televisive; oppure, in modo monodirezionale in campo sportivo, viene esclusivamente privilegiato il calcio internazionale escludendo gli sport nazionali svizzeri.

La cultura, l'informazione, l'intrattenimento, la formazione e lo sport, svizzeri e ticinesi, devono non solo poter sopravvivere di fronte a questa forte presenza d'oltre confine, ma essere ancor più potenziati e difesi.

La nostra identità nazionale e cantonale si fondano sulla volontà di unire le varie culture presenti in una *Willensnation*. La RSI, attraverso le sue diverse piattaforme - televisione, radio (ancora fondamentale!), web (in pieno sviluppo!) – promuove la coesione nazionale e rafforza l'identità culturale ticinese.



FAFTPlus

Federazione Associazioni Femminili Ticino Plus

Difendere la SSR e impedire un suo ridimensionamento significa difendere la Confederazione e i suoi valori fondanti e plurali: lingue, culture, religioni, tradizioni, territorio, identità. Per contro, ridurre le entrate alla SSR portando il canone televisivo a 300 franchi, significa minare alle fondamenta la peculiarità svizzera e la coesione nazionale.

FAFTPlus è contraria a ridurre il canone radiotelevisivo a 300 franchi come proposto dal Consiglio federale.

Ringraziandovi per l'attenzione che potrete prestare alle nostre preoccupazioni, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Gina La Mantia

Co-presidente FAFTPlus

Bianca Maria Martellini Bianchi

Co-presidente FAFTPlus